

LVIII.

TORNATA DEL 30 MAGGIO 1896

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — Il Presidente dà lettura di una lettera d'invito della Giunta di Rimini alle onoranze che verranno rese alla memoria del conte Luigi Ferrari — Deliberazione per la rappresentanza del Senato a quella cerimonia — Annunzio di una domanda d'interpellanza del senatore Pierantoni intorno al modo in cui viene interpretato l'art. 37 dello Statuto dai funzionari politici e giudiziari — Il Presidente commemora il senatore Allievi — Parlano i senatori Gadda, Cannizzaro ed il ministro del Tesoro — Approvazione della proposta del senatore Cannizzaro di esprimere le condoglianze del Senato alla famiglia dello estinto — Rincio della seduta a lunedì prossimo 1° giugno.

La seduta è aperta alle ore 15 e 35.

È presente il ministro del Tesoro.

Il senatore, segretario COLONNA-AVELLA dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il quale viene approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. È giunta alla Presidenza la seguente lettera :

« Eccellenza,

« Rimini, 17 maggio 1896.

« Nel 10 giugno p. v. la città di Rimini adempirà al mesto dovere di commemorare il primo anniversario dell'atrocissima morte dell'onorevole conte Luigi Ferrari, e ciò con un discorso che sarà letto dall'illustre Ferdinando Martini e con l'inaugurazione della lapide decretata dal Consiglio comunale.

« La Giunta municipale, la popolazione riminese, ricordando con quanto affetto partecipò il Senato del Regno alla sventura crudele che nel Ferrari colpì Rimini e l'Italia, si volgono all'Eccellenza Vostra con fervida preghiera perchè voglia il Senato onorare con una sua

rappresentanza la pietosa cerimonia che deve essere un rinnovato plebiscito di protesta e di dolore.

« Considerando sicuramente che il Senato del Regno vorrà anche in questa mesta circostanza testimoniare il suo affettuoso compianto verso così intemerato, benemerito, sventurato figlio d'Italia, la Giunta si onora di anticipare vivissime grazie protestandosi con profonda gratitudine ed ossequio.

« Per la Giunta - il Sindaco

« GESSONTI ».

PRESIDENTE. Non è nelle consuetudini del Senato d'intervenire a siffatte onoranze; pure, considerato il caso miserando e l'intento altamente civile di questa commemorazione, mi faccio lecito di proporre al Senato di volere incaricare i signori senatori dimoranti nelle provincie limitrofe di Forlì, Pesaro e Ravenna di rappresentare il Senato alla detta commemorazione (*Benissimo - Vive approvazioni*).

Se non vi sono osservazioni in contrario, pongo ai voti questa proposta :

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Domanda d'interpellanza.

PRESIDENTE. È giunta alla Presidenza la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i signori ministri dell'interno e di grazia e giustizia intorno al modo in cui viene interpretato l'articolo 37 dello Statuto dai funzionari politici e giudiziari.

« 6 maggio 1896.

« A. PIERANTONI ».

Prego il signor ministro del Tesoro di volere comunicare questa interpellanza ai suoi colleghi perchè si possa fissare il giorno dello svolgimento.

COLOMBO, *ministro del Tesoro*. Comunicherò l'interpellanza dell'onorevole senatore Pierantoni ai miei colleghi, ministri dell'interno e di grazia e giustizia.

Commemorazione del senatore Allievi.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Nacque il senatore Antonio Allievi, in Greco Milanese, l'anno 1824 il ventottesimo giorno di febbraio.

Nell'Università di Pavia studiò la legge. Volontà tenace; non deviare dalla meta, non torcerne mai l'animo, diedero vigore al naturale buon ingegno. A questo ed allo studio indefesso dovette il nome che Lui, nato di popolo, sin da scolaro sollevò e fece emergere nella vita pubblica subito entrata. Dall'Università aveva appartenuto alle congreghe di giovani, di studiosi, che la sollevazione di Milano prepararono. Nel fervore dell'età, nell'ebrezza degli eventi accarezzò, seguì gli ideali onde i cuori si commuovono, si appassionano le menti giovanili: era stato cospiratore, fu pubblicista banditore di audacie.

Rioccupata dagli stranieri Milano riparò a Firenze; vi continuò a scrivere sui giornali: fra le agitazioni politiche continuò a studiare. Oltre alle materie giuridiche, coltivò la pubblica economia; al non ordinario sapere di questa e di quelle facevano corona la storia, l'arte, la letteratura: tornato che fu in Lombardia, insegnò giurisprudenza quale privato docente.

Gli anni e l'esperienza gli avevano scoperto la vanità de' sistemi sociali o politici campati fuori della realtà; le vuote nebulosità, la impotenza della disperazione, per conquistare la indipendenza, gli apparvero evidenti. Solo sforzo da ciò, un fascio di volontà concordi, di tutti attorno alla sola forza d'Italia: il popolo, il Governo, l'esercito, il Re di Piemonte. Obliando le discordie, si unì con altri egregi a tenere su gli animi, a destare, a confortare, ad indirizzare la pubblica opinione, preparatrice della pubblica vendetta. Il *Crepuscolo*, nel quale collaborò, destreggiandosi fra le spire della censura e le spine della polizia, fu insegna della nuova via; le discussioni, le doglianze legali stupefecero, svigorirono i dominatori. All'ingrossare dei tempi, per avere su di un glorioso feretro evocate le prodezze dei difensori di Roma, ad incitamento di altri strenui, a speranza di altre glorie italiane, dovette cercare scampo a Torino.

Rientrò in Milano a fianco del primo commissario che libera la governò; indi ebbe brevi uffici nel Ministero dell'interno, in quello delle finanze e fra i referendari del Consiglio di Stato.

Direttore dal 1861 al 1866 del maggior giornale milanese; nella Camera dei deputati, per i collegi di Barlassina, di Desio e di Macerata durante quattro legislature (7^a, 8^a, 9^a e 13^a); in Senato, ove entrò il 12 giugno 1881, mostrò soda dottrina. Io non potrei ridire ad una ad una le relazioni che dettò, i discorsi che profferì, tanti e così vari argomenti dal versatile scrittore, dall'oratore pacato e stringente, furono trattati. Perchè è da considerare come egli discutesse le tariffe daziarie, la moneta, le ferrovie, le imposte, i trattati di commercio, i bilanci, il credito fondiario, le pensioni, gli organici; come, sopra i più ardui temi politici, ragionasse con elevatezza di pensiero, con abbondanza d'idee, con copia di cognizioni, con maturità di consiglio. Sollecito dell'istruzione e della educazione della gioventù, raccomandò, promosse la ginnastica ed il tiro a segno; affinchè petti robusti ed animi gagliardi rinvigorissero le menti; e menti ed animi e petti stessero pronti alla patria difesa: supremo precetto, ansiosa cura con che la generazione la quale senti sul collo i soldati stranieri, e vide e pianse lo scempio d'Italia, ammonì le sopravvenute.

Nell'ultima guerra d'indipendenza commissario a Rovigo, usò l'autorevolezza della persona contegnosa e grave, i molteplici partiti suggeritigli dalla mente ferace, da singolare conoscenza d'uomini e pratica di pubbliche faccende; il patriotta della prima ora fu lieto di dare opera al trionfo della gran causa in un ufficio, cui la novità del Governo ed i casi straordinari, davano somma importanza. Dopo, e a quasi tutto l'anno 1871, resse la cospicua provincia di Verona, bene accetto agli amministratori, lodato.

Ritornato in condizione privata, quantunque nuovamente deputato e poi senatore, a poco a poco dalla politica militante si allontanò.

Da allora si volse a dirigere un grande Istituto di credito, ad amministrare intraprese industriali; da allora indirizzò una delle nostre maggiori aziende ferroviarie. Incappò nelle fasi, subì le vicende, fu rudemente colpito dalle rovine con che una crisi economica lunga ed ostinata travolse la pubblica e le private fortune.

Ineffabili dolori lo contristarono; una cocente amarezza ne turbò, ne afflisse gli ultimi giorni: morì in Roma nel mattino di ieri.

Siangli ristoro le lacrime con che i figli lo composero nella bara: la pietà con la quale noi seguimmo la crudele infermità e la straziante agonia; il dolore con che ne apprendemmo la morte, diano a Lui requie. (*Benissimo, approvazioni*).

Senatore GADDA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GADDA. Alla commemorazione del defunto collega Allievi fatta dall'illustre nostro Presidente, io non dovrei osare di aggiungere parola, perchè non mi è possibile parlare con altrettanta autorità e con forma e pensiero tanto elevato. Ma a me, amico e compagno di Allievi fino dalla prima giovinezza, incombe come un pio dovere l'esprimere innanzi a Voi il mio dolore per la perdita di questo collega che ebbe la mia affezione e la mia stima durante tutta la sua vita.

Io lo seguii con fraterno interessamento nelle diverse sue vicende, ed ora sento il dovere di dichiarare che quella affezione e quella stima che mi legò a Lui dai primi anni, andò sempre crescendo per la sua bontà di animo e per la sua condotta.

Egli era entrato nella vita povero, e col solo ingegno e col lavoro si era aperta ben presto una strada onorevole e bella. Ebbe però il patrocinio migliore, quello che dà la base più solida alla fortuna ed alla stima pubblica, ebbe il patrocinio dei suoi compagni coetanei che, dai primi passi della vita, lo riconobbero e proclamarono subito distintissimo fra i migliori per ingegno e per dottrina.

Quando giovanissimo ancora si diede all'insegnamento, e col suo compagno ed amico Antonio Mosca, che fu poi luminare del Foro Lombardo, aprì in Milano una scuola privata per gli studi del diritto e dell'economia pubblica, la migliore gioventù accorse alle lezioni dei giovani maestri, e tributando ad essi un plauso meritato preparò a loro la gloria e la fortuna.

Io non voglio nè devo seguire le diverse fasi della vita del nostro compianto collega, perchè il nostro Presidente ne ha già fatto chiara e completa esposizione; solo desidero di fermare la vostra attenzione sopra un fatto che ebbe tanta influenza sulle sue future vicende. Voglio alludere a quel momento in cui, nel 1871, abbandonò l'Amministrazione pubblica, nella quale aveva ottenuti brillanti risultati, per assumere la direzione di un Istituto di Banca.

L'Allievi venne a quella deliberazione dopo molta titubanza, e vi fu indotto da due considerazioni egualmente lodevoli e che mostrano il suo cuore e la sua mente.

L'una fu la grande affezione per la sua famiglia, il desiderio di provvedere con maggiore larghezza di mezzi alla educazione dei suoi figli. Il modo con cui corrisposero i figli alle cure del padre, dimostrò poi come l'Allievi avesse ragione di seminare largamente in così fecondo terreno. La sua famiglia formò il suo giusto orgoglio nei giorni felici; come fu il più grande, il più vero conforto nei giorni del dolore.

L'altra considerazione, da cui fu condotto l'Allievi ad accettare la direzione d'una Banca, onora la sua mente. Era il momento in cui la conquista della capitale Roma, dando all'Italia il suo coronamento, pareva aprisse l'orizzonte ad un'era nuova di lavoro, alla fortuna dei nostri commerci e delle nostre industrie. Chiamare i capitali a secondare col loro concorso questo avvenire promettente doveva a un uomo dell'ingegno e degli studi di Allievi sembrare

opera opportuna e bella perchè rispondeva ai bisogni del paese. Non era possibile che in quelle condizioni potesse egli respingere il pressante invito che gli veniva da diversi capitalisti, principalmente milanesi, per assumere la direzione di un nuovo istituto di Banca che si proponesse di aprire alle industrie le fonti del credito.

Quel programma attraente e grande in gran parte corrispose alle date speranze e si può dire che molta parte delle industrie che ora sono fiorenti in Lombardia, ebbero vita ed incremento da questa ampliata applicazione del lavoro bancario, del quale la Banca Generale fu uno dei principalissimi e utili fattori.

Non è questo il momento di esaminare i gravi e molteplici problemi che la storia delle Banche presenta fra noi: e neppure io devo ora ricordare come da una grande altezza a cui era onorevolmente salita, la Banca diretta dall'Allievi, sia stata travolta nella crisi generale dei nostri principali Istituti di credito. Sono fatti troppo dolorosi e troppo recenti, nè si possono esprimere senza provare una emozione eccessiva.

Parlando dell'amico nostro dirò solo che egli muore povero e che egli fu tra le principali vittime della caduta del suo Istituto. Il solo conforto che egli ebbe in questa sventura fu che il suo nome non solo uscì purissimo dalle dure prove che dovette subire, ma uscì degno di altissima onoranza per la riconosciuta sua lealtà, per il suo disinteresse, per il suo nobile carattere: e questo giudizio non è solo formato qui fra noi, suoi amici e colleghi, ma io ebbi ora a Milano la mesta compiacenza di sentirlo ripetere da onorevolissime persone che ebbero a soffrire gravi perdite dalla liquidazione della Banca Generale: esse mi fecero dell'Allievi i più grandi elogi per le sue qualità morali, e quasi dimentiche dei propri danni, le sentii deplorare le sventure che avevano colpito l'Allievi e la sua famiglia.

Questa grande onorabilità del nome, è la sola eredità che lascia ai suoi figli, ma è per essi un tesoro che prevale ad ogni altra fortuna. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha la parola il signor senatore Cannizzaro.

Senatore CANNIZZARO. Chi tesserà la storia del notevole sviluppo industriale della Lombardia

negli ultimi anni, dovrà riconoscere la grande ed efficace influenza della Società d'incoraggiamento di Milano, colle sue scuole, colle varie pubblicazioni e con ogni altro modo di aiuti e di incitamenti. A quest'opera benefica prese non piccola parte il mio compianto amico il senatore Allievi.

Mi torna in questo momento vivissima la memoria di una riunione della Società d'incoraggiamento a Milano, che ebbe luogo dopo il 1859, quando un nuovo orizzonte di rosee speranze si aprì ai patrioti italiani. A quella riunione intervenni io pure, invitato dal benemerito Tenca, affine di prender parte alla discussione di vasti progetti per estendere l'opera educatrice industriale in tutta la penisola, opera che aveva prodotto sì benefici effetti in Lombardia. Io non posso dimenticare che tra i più caldi ed entusiastici propugnatori di quella benefica propaganda fu l'amico Allievi al quale in quella occasione mi strinsi con legami di amicizia che non si sono mai più rallentati.

Dopo il 1871 l'ho riveduto a Roma, e l'ho trovato animato dalla medesima viva fede nell'efficacia morale ed economica della scienza.

Ed anche in questi ultimi giorni, sul letto di morte, dove con filosofica rassegnazione prevedeva ogni cosa per la sua prossima fine, in dati momenti egli cercava conforto nei recenti disinganni colla speranza che il movimento scientifico italiano si sarebbe ravvivato ed avrebbe influito a rianimare la vita economica ultimamente depressa.

In tutti i rapporti che negli ultimi anni ho avuto col senatore Allievi non ho udito da lui altro che alti e nobilissimi propositi anche in quei momenti nei quali la dura realtà avrebbe dovuto spegnerli. Queste parole, come quelle dell'onorevole presidente e del collega Gadda, potranno riuscire di conforto alla desolata famiglia, alla quale io propongo che il Senato rivolga parole di condoglianza. (*Benissimo*).

COLOMBO, *ministro del Tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COLOMBO, *ministro del Tesoro*. Amico del compianto senatore Allievi fin dai primi anni della gioventù ed ammiratore costante delle alte doti del suo intelletto e dell'animo suo, comprendo e divido il cordoglio del Senato per la sua perdita.

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE 1895-96 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 MAGGIO 1896

L'onorevole Cannizzaro ha parlato della Società d'incoraggiamento di Milano. Io ho cominciato la mia carriera presso cotesta Società, sorretto dai consigli e dall'amicizia del senatore Allievi, e non posso che rammentare con sentimento di profondo affetto gli amichevoli rapporti che da allora incominciarono tra lui e me.

Poichè ho l'onore di rappresentare oggi davanti al Senato il Governo, io mi associo al lutto del Senato ed alle nobili parole pronunciate in commemorazione dell'illustre estinto dall'onorevole presidente, dal senatore Gadda e dal senatore Cannizzaro.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, il senatore Cannizzaro propone di porgere le sue condoglianze alla famiglia del senatore Allievi.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Rinvio della seduta.

COLOMBO, *ministro del Tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *ministro del Tesoro*. Dalla Camera dei deputati mi viene dato l'annuncio ripetutamente che è stata sospesa la seduta perchè è indispensabile la presenza di tutto il Governo.

Prego quindi il signor presidente del Senato di voler sospendere la seduta e permettermi di portarmi alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del signor ministro del Tesoro, soggiungendo per parte mia che non saprei se debba sospendersi la seduta oppure se si debba rinviare a lunedì.

Voci. A lunedì, a lunedì.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il rinvio della seduta a lunedì.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato).

PRESIDENTE. Allora lunedì, alle ore 15, seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Approvazione di eccedenze d'impegni sopra alcuni capitoli di - Spese obbligatorie e d'ordine - del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1894-95, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso (N. 112);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 38,301 90 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1894-95, concernenti spese facoltative (N. 113);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 30,733 99 verificatesi sull'assegnazione di due capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1894-95, concernenti spese facoltative (N. 114);

Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di L. 70,329 59 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1894-95, concernenti spese facoltative (N. 115);

Approvazione dell'eccedenza d'impegni di lire 22,932 98 sull'assegnazione del capitolo n. 6 - Indennità di tramutamento - dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1894-95, concernenti spese facoltative (N. 117).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 2,041,786 03 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95, concernenti spese facoltative (N. 118);

Approvazione dell'eccedenza d'impegni di lire 4,677 79 sull'assegnazione del capitolo n. 32 - Opere idrauliche di prima categoria - Assegni ai custodi, guardiani e manovratori - dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanz. 1894-95, concernente spese facoltative (N. 120);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 4,607,095 52 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95, concernenti spese facoltative (N. 123);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 356,877 98 verificatesi nell'assegnazione di vari capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95, concernenti spese facoltative (N. 124);

Approvazione delle eccedenze d'impegni per la somma di L. 455,839 37 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1894-95, concernenti spese facoltative (N. 125).

Approvazione di eccedenze d'impegni sopra alcuni capitoli concernenti - Spese obbligatorie e d'ordine - del bilancio di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto e di quello dell'Amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario 1894-95, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso (N. 116).

Approvazioni di maggiore assegnazione per provvedere al saldo di spese residue nel conto consuntivo del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95 (N. 133);

Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95 (N. 134);

Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95 (N. 135);

Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1894-95 (N. 136);

Maggiore assegnazione di lire 140,000 nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1895-96, per la costruzione di locali ad uso della dogana nel porto di Genova; ed approvazione di riduzioni per una somma corrispondente sugli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione medesimo (N. 147);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1895-96 (N. 140);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1895-96 (N. 137).

Approvazione di nuove e maggiori asse-

gnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1895-96 (N. 138);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1895-96 (N. 139);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1895-96 (N. 144).

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli degli stati di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto e del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1895-96 (N. 145);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1895-96 (N. 146);

Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 790,000 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1895-96, concernenti spese facoltative (N. 156);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96 (N. 148);

Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1895-96 (N. 151);

Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1895-96 (N. 154);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1895-96 (N. 153);

Autorizzazione di trasporti di residui tra

alcuni capitoli dello stato di previsione della Spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1895-96 (N. 155);

Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 200,000 sull'esercizio finanziario 1895-96 per la costruzione di un edificio per la dogana e per la caserma delle guardie di finanza in Cagliari (N. 150);

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1895-96 (N. 149);

Conversione in legge dei regi decreti 6 novembre 1894, nn. 503, 504, 505 e 507, per mo-

dificazioni alle leggi sull'ordinamento dell'esercito, sulla circoscrizione territoriale militare e sugli stipendi ed assegni fissi del regio esercito (N. 109);

Modificazioni alla legge 30 giugno 1889, n. 6168 (serie 3^a), sulla requisizione dei quadrupedi e veicoli pel servizio del regio esercito (N. 141).

La seduta è levata (ore 16 e 5).

